



## di Antonio Griguolo

Ci sono personaggi che non muoiono mai, restano per sempre nel ricordo di tutte le generazioni, vivi, per il loro operato. Antonio Cardarelli è uno di loro, non c'è molisano che non lo conosca e non ne sia fiero, lui 'maestro di vita e di clinica'.

Oggi si parla tanto di umanizzare la medicina, Cardarelli anche in questo è stato pioniere ed esempio da imitare. A distanza di ottanta anni dalla morte, ancora è valido il suo insegnamento, parlano i suoi scritti, attuali e incisivi. Il nome di Cardarelli campeggia nel più grande ospedale del centro sud, a Napoli e nell'ospedale di Campobasso, motivo di vanto per il Molise. Ma in effetti, delle sue origini, della sua estrazione sociale, solo pochi ne sono a conoscenza, per questo motivo l'Ordine dei medici della provincia di Campobasso ha organizzato il 31 marzo, un evento celebrativo presso l'università del Molise.

Antonio Cardarelli è nato a Civitanova del Sannio, oggi in provincia di Isernia, il 29 marzo del 1831 da padre medico, Urbano e da Clementina Lemme. Già durante gli studi classici, presso il seminario della vicino Trivento mostra interesse per la medicina. Si diploma a 17 anni e si trasferisce a Napoli presso la facoltà di medicina e chirurgia, e all'età di 22 anni si laurea. E'



Nell'ultima lezione universitaria a 92 anni commosse gli studenti che lo trasportarono a casa, a braccia, su una carrozza senza cavalli



## Antonio Cardarelli genio della medicina

“ Il + bravo è quello che sbaglia di -  
: con gli altri i dubbi x evitare di ripeterli ”

- Nasce a Civitanova del Sannio il 29 marzo 1831
- Maturità classica a Trivento a 17 anni
- Laurea in medicina all'Università di Napoli a 22 anni.
- A 30 anni docente di Semeiotica medica.

- A 59 anni Cattedra di clinica medica all'Università di Napoli
- Docente fino a 92 anni. Lucidissimo e intelligente.
- Ha curato i grandi del tempo, dal Papa Leone XIII a Garibaldi
- Non ebbe figli. Pianese, suo nipote

- ne calò le orme
- Ha scoperto alcuni segni clinici validi in tutto il mondo
- Pretese sepoltura umile, senza fiori e discorsi
- Ancora oggi la sua tomba è meta di pellegrinaggi.

*Intitolati  
al suo nome  
l'ospedale  
di Napoli,  
il più grande  
del centrosud,  
e quello  
di Campobasso*



l'inizio di una lunga carriera costellata di successi e di traguardi lungimiranti. All'età di trenta anni insegna all'università di Napoli 'Medicina interna'. Ma solo nel 1890, all'età di 59 anni diventa direttore di cattedra dell'insegnamento di 'Clinica medica', e conserverà questo ruolo fino all'età di 92 anni. Antonio Cardarelli per poter insegnare fino a tale data, dovette usufruire di una legge speciale che gli riconobbe meriti eccezionali. Fu amato dai suoi studenti per le doti umane e per la sua intelligenza medico chirurgica. Il professore aveva uno straordinario intuito, la sua massima fu: "Osservare e ragionare", da questi principi prese impulso la sua 'semeiotica medica' branca della medicina che attraverso i segni clinici, la percussione, l'ascoltazione e palpazione del malato conduce alla diagnosi. I suoi maestri furono Lanza e Ramaglia anch'esso molisano, seppero infondere in lui il metodo dell'osservazione e dell'analisi obiettiva del malato. Cardarelli è stato un genio della medicina proprio perché ha inventato alcuni segni clinici che indirizzano verso diagnosi precise. Il segno di Oliver Cardarelli consente al medico di diagnosticare alcuni aneurismi aortici, che oggi si rilevano con l'ecografia e Tac. Anche il 'Sintomo di Cardarelli' è conosciuto in tutto il mondo perché dà la possibilità ai medici di fare diagnosi di scompenso cardiaco.

Il professore ha lasciato molti scritti per la diagnosi di malattie di cuore, del sangue e di tumori del fegato e della pleura. E' rimasto famoso per aver fatto diagnosi di tumore della pleura al papa Leone XIII. Ebbe in cura molti potenti e scienziati dell'epoca, da Garibaldi a Benedetto Croce, Giuseppe Verdi e Vittorio Emanuele II.

Una cosa è certa, che nel suo cuore ha sempre regnato l'amore per la sua terra e la sua Civitanova. Quando tornava al suo paesello davanti alla sua abitazione si formavano file lunghissime di pazienti bisognosi delle sue cure e consigli. Aveva un senso straordinario della diagnosi, basata apparentemente sull'intuito, invece frutto di studi e esperienza. Famosissime alcune sue diagnosi scaturite dall'ascolto del timbro della voce, dal modo di parlare, di camminare e di tossire del malato. A Cardarelli era sufficiente l'anamnesi e l'esame obiettivo per consigliare, curare o invitare al testamento i malati che lo interpellavano.

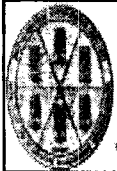
Oltre alle doti mediche straordinarie, aveva una grande umanità. Pronto ad aiutare tutti, in special modo le giovani ragazze povere promesse mogli ai suoi compaesani. Per questa sua dote di umanità, fu eletto per cinque legislature deputato e per due volte senatore. Liberale convinto si è interessato di politica sanitaria di leggi per l'insegnamento universitario e di problematiche varie in favore della popolazione molisana. Per la sua acutezza e saggezza politica nel 1896 venne nominato senatore a vita. Quando il paese fu colpito dalla carestia del 1879 fece istituire fon-



di per gli agricoltori, il monte frumentario e fondi per il matrimonio delle fanciulle povere. Cardarelli è morto l'8 gennaio del 1927 all'età di 96 anni. Come i grandi personaggi, volle essere seppellito nella sua Civitanova, per stare vicino ai suoi compaesani, umili e onesti lavoratori. Chiese la semplicità della sepoltura, senza discorsi né fiori. I giornali dell'epoca raccontano che una folla trabocchevole accompagnò il feretro alla stazione di Napoli tanto che le onoranze funebri assunsero la forma dell'apoteosi. Quel 29 marzo del 1927 morì l'uomo, non la sua dottrina e i suoi segni clinici, conosciuti in tutto il mondo universitario, e che consegnarono a Cardarelli l'eternità

*In basso un momento dell'evento celebrativo in memoria di Antonio Cardarelli organizzato dall'Ordine dei Medici della Provincia di Campobasso presso l'Università del Molise*





**GIOVANNANGELO ORIANI  
PRESIDE DELLA FACOLTÀ  
DI MEDICINA DEL MOLISE**

**Lei è napoletano, che effetto le fa essere preside nella terra di Cardarelli?**

“E' motivo di grande impegno, certo non arriverò a 92 anni alla pensione, ma a 70 anni lascerò ad altri il testimone. Una cosa però penso di condividere con Cardarelli, il rispetto del malato, il nostro motto è: "Prendersi cura del malato anziché pensare solo alla cura".

**La facoltà che dirige quali professionisti sfonderà?**

“Voglio che i medici laureati presso la nostra facoltà sappiano almeno praticare la terapia endovenosa. Professionisti che sappiano sin da subito curare e fronteggiare le emergenze cliniche”.

**Quindi preside, una facoltà all'avanguardia?**

“Sì. In sintonia con i dettami del prof. Cardarelli, lavorerò perché questa facoltà serva da germe e cemento per una medicina molisana di eccellenza e che nel contempo richiami studenti e professionisti da fuori regione”.

**GINO CARDARELLI  
SINDACO DI CIVITANOVA  
DEL SANNIO**



**Per lei il doppio impegno del cognome che porta e della fascia di primo cittadino.**

“E' vero, in quanto al cognome, a Civitanova molti si chiamano Cardarelli come me, è molto diffuso. Col professore non ho rami di parentela. Comunque è sempre un altissimo onore chiamarsi Cardarelli. Per ciò che concerne il fardello dell'uomo politico, vorrei ricordare un pensiero del maestro che mi trova concorde: “L'università deve essere semenzaio di cultura e ricerca”. I

fondi devono essere ripartiti in base a queste caratteristiche e non alla grandezza delle università. Infine vorrei ricordare che per invertire il fenomeno dell'emigrazione, bisogna investire sulla cultura, ed il Molise ha dato ampia prova dei cervelli che possiede”.